Post to Pdf

Alla scoperta di una grandepersonalità piemontese: Un libroracconta le peripezie del cardinalee missionario GuglielmoMassaja.aa

Si tratta di “Guglielmo Massaja. Contenuto e stile di una singolare missione africana”, che è uscito per la casa editrice Effatà nel 2017, scritto da don Vittorio Croce, storico teologo e giornalista astigiano; con la prefazione a cura di Fra Mario Durando O.F.M.Cap.,Vicepostulatore del processo di canonizzazione del Venerabile Servo di Dio Fra Guglielmo Massajadalla Piovà.

Con precisione e semplicità, come solo un buondivulgatore sa fare, don Vittorio ci fa appassionare velocemente ai viaggi del Massaja, utilizzandoanche le lettere che questi scrisse in più di 35 annidi missione in terra africana. Egli affrontò cinqueviaggi per raggiungere l’impervio e spettacolareacrocoro etiopico, subì una drammatica prigioniasotto l’imperatore Teodoro e l’espulsione ad operadel negus Johannes per aver collaborato (perchécostretto con la forza) con il ras Menelik, futuroimperatore e unificatore dell’Etiopia.



Il cappuccino fu Esploratore, con un acuto interesseper la natura; di fatti scoprì e raccolse informazionisu territori sconosciuti in Europa: dati geografici,montagne fiumi clima, flora e fauna, per questodivenne socio della Società Geografica Italiana. Taleraccolta di dati era facilitata dal suo esserefrancescano. Egli camminava a piedi nudi senzasandali, evitava di salire sulle bestie da soma, ameno che non fosse costretto dalle malattie, a fiancodei locali che lo accompagnavano. In questo modosi faceva prossimo agli altri per conoscere le loroesigenze e vedere coi loro occhi i territori africaniche attraversava fino all’Etiopia. Si adattava aicostumi locali anche per quanto riguardava i lunghi eterribili digiuni etiopici. Si fece medico, in particolareproducendo e praticando il vaccino contro il vaiolo,cosa che lo tramandò nella memoria locale come il “padre del fantatà” (“Padre del vaiolo”). Condivise lasua cultura contadina dell’astigiano: coltivò la viteper ricavarne il vino per la Messa; affrontò e insegnòad affrontare la carestia capitalizzando il tief, cerealetipico del posto; e si fece pure diplomatico, per risolvere le contese locali, e impegnarsi sul fronte francese e inglese. Egli fece tutto questo solo per un motivo. Salvare tutte le anime possibili, per portarle a Dio. Tale santa esigenza era il cuore della sua personalità. Per l’evangelizzazione dell’Etiopia si fece pure linguista e mise per iscritto le diverse lingue etiopiche, tra cui la oromo, attraverso le quali poté scrivere due-tre catechismi, in primis il Catechismo Galla. Grazie a questi strumenti poté formare i giovani da avviare anche al sacerdozio. Inoltre, riformò attentamente la liturgia abissina nel rispetto della sua tradizione e lavorò per trovare le soluzioni accettabili per ammettere al battesimo e risolvere difficili casi matrimoniali; inventò una forma di vita monastica. Per di più Massaja volle, oltre ad accettare il confronto con la cultura abissina oromo e Kaffa, affrontare la chiesa copta e l’islam, con cui ebbe un rapporto rispettoso ma duro, soprattutto con la seconda religione, la quale era impegnata a sottomettere i popoli dell’Africa orientale. In tempi non sospetti, avvertì La Chiesa di Roma di questo grande pericolo; anche perciò rimane una figura molto attuale, considerati i tempi che corrono.

Ora, per ben concludere, vale la pena lasciare spazio a un passaggio del libro. “Maggiori dettagli richiedeva la spiegazione dei comandamenti, sia nell’orientamento della teologia del tempo più motivata sull’aspetto etico che su quello dogmatico, sia per le esigenze di una popolazione che viveva tra paganesimo tradizionale, cristianesimo contaminato, ebraismo e islamismo. Massaja punta decisamente a una cristianizzazione dell’etica, che significa il superamento del legalismo in direzione del cuore della morale cristiana, l’amore a Dio e al prossimo. Colpiscono l’insistenza sull’aspetto positivo dei comandamenti di Dio dati a Mosè e sul loro orientamento alla perfezione della legge di Gesù nelle opere della misericordia, cosa che non accadeva sempre nella teologia e nella catechesi europea del tempo, spesso impegolata in una casistica asfissiante. Ciò indubbiamente era facilitato per Massaja dalla sua formazione francescana”.

Read More

Developer By Post to Pdf